

in Pisa; J.-P. Filippini, Livorno e gli Ebrei dell'Africa del Nord nel Settecento; G. Laras, Il sinedrio napoleonico del 1807 e la conseguente organizzazione concistoriale in Italia; A. Guetta, Due lettere di Aimé Pallière a Elia Benamozegli; B. Di Porto, Spigolature ebraiche pisane dell'Ottocento. Ci sono conservate testimonianze di singoli Ebrei in Toscana sin dall'età imperiale; ma è difficile dire se nell'Antichità si possa parlare di veri e propri insediamenti o comunità. Soltanto al XII secolo risalgono le più antiche presenze di veri e propri nuclei ebraici in Toscana. Anche se poco sappiamo della continuità degli insediamenti ebraici in questa regione, uno studioso classico, che si occupa dell'Ebraismo antico, legge con grande interesse e profitto il primo contributo, quello del Luzzati. È interessante notare come le iscrizioni, che il Luzzati data diversamente dagli studiosi anteriori tra 1161 e 1330, siano tutte in ebraico e munite della consueta formula onomastica ebraica. Sarebbe importante di studiare a fondo ancora una volta per tutta l'Italia il processo del cambiamento dal greco e latino all'ebraico.

Il II volume consta di un'edizione critica di tutti i procedimenti a carico degli Ebrei o per reati attinenti al mondo ebraico celebrati dal S. Uffizio a Venezia tra il 1548 e il 1560 e costituisce un prezioso strumento per la storia dell'Inquisizione, storia degli Ebrei e della storia sociale di Venezia. Auguriamo alla nuova serie una felice e fruttuosa continuazione.

*Heikki Solin*

*Brigitte Borell: Attisch geometrische Schalen. Eine spätgeometrische Keramikgattung und ihre Beziehungen zum Orient. Keramikforschungen II, Heidelberger Akademie der Wissenschaften, Kommission für antike Keramik. Verlag Philipp von Zabern, Mainz am Rhein 1978. XI, 97 S., 36 Taf. DM 86.—.*

Die aus einer Heidelberger Dissertation hervorgegangene Arbeit behandelt eine verhältnismässig kleine Gattung spätgeometrischer Vasenproduktion der 2. Hälfte des 8. Jh. Diese Gattung wird gründlich besprochen, ja man wundert sich über eine so aufwendige Form der Publikation, zumal sie nicht grundlegend neue Erkenntnisse vermittelt. Doch ist die Verf. zu beglückwünschen zu den detailliert vorgetragenen Ergebnissen: daß die in der geometrischen Keramik singuläre Form von Schalen mit schräger Wandung der Innenseite nach dem Vorbild syrisch-phönizischer Metallschalen dekoriert ist, daß es sich um Trinkgefäße handelt, die sich aus der traditionellen Skyphosform entwickelt haben, und daß Gefäße in drei zeitlich und stilistisch fixierbare Gruppen eingeteilt werden können. Obwohl es sich im wesentlichen um unbestrittene Forschungsergebnisse handelt, so begrüßt man das Werk als nützliche Zusammenfassung einer verstreuten Materie.

*Heikki Solin*